



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

**VISTO** il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 8 c. 2 lett. c) e c. 3;

**VISTI** l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del D. Lgs. 42/2004 concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

**VISTA** la nota prot. n° 13090 del 27/12/2005 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

### RITENUTO che l'immobile

Denominato provincia di comune di sito in	<b>Complesso Di S. Bartolomeo Degli Armeni</b> GENOVA GENOVA Passo Multedo 2-4 Passo S. Bartolomeo Degli Armeni 2-3
--	--

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al

foglio	GEA/103	particella	38 C.F.	subalterno	1-2-3 C.F.
foglio	GEA/103	particella	37 C.F.	subalterno	1-2-3-4-5-6 C.F.
foglio	GEA/103	particella	B C.F.		
foglio	SEZ1/47	particella	101 C.T.		
foglio	SEZ1/47	particella	100 C.T.		
foglio	SEZ1/47	particella	A C.T.		
foglio	SEZ1/47	particella	99 C.T.		

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Genova, presenta interesse **Storico Artistico** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

**DICHIARA**

il bene denominato **Complesso Di S. Bartolomeo Degli Armeni**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42. L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al Comune di Genova.

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **26 GEN. 2006**

Il Responsabile del procedimento

*Arch. Maria Di Dio*

IL DIRETTORE REGIONALE  
*Arch. Liliana Pittarelli*





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA CASTELLETTO

Complesso di S.Bartolomeo degli Armeni

Passo Multedo 2-4 e Passo S.Bartolomeo degli Armeni 2-3

## Relazione Storico- Artistica

Il complesso in questione, catastalmente identificato al F. NCEU GEA/103, Mappali B, 37, 38, sorge su uno slargo che si apre lungo corso Armellini, porzione della Circonvallazione a monte realizzata nell'ultimo quarto dell'Ottocento per unire le sette chiese collinari, tra cui quella in oggetto.

Il complesso include parte dell'antico convento, fondato nel 1308 da due monaci armeni dell'ordine di S.Basilio, Martino di Segarizi e Guglielmo, religiosi sfuggiti alla persecuzione dei Saraceni in Armenia: l'area per la costruzione di chiesa e convento viene donata da un certo Oberto Purpurario, negoziante o tintore di panni di porpora, unitamente ad una somma in denaro per poter porre mano alla realizzazione dell'opera.

A seguito di successive donazioni il convento cresce di importanza e, anche grazie alla protezione papale, viene messo a capo dell'intero ordine, essendo il primo fondato in Italia ed avendo avuto in affido, a partire dal 1384, anche il prezioso Santo Sudario.

Per tutto il Quattro ed il Cinquecento al convento sono concesse numerose cappelle all'interno della Diocesi (S.Bernardino al Peralto, S.Antonino di Casamavari, S.Pantaleo a Staglieno), ma anche la giurisdizione su alcuni "Hospitalii" del Nord Italia, tra cui quello di S.Pietro di Pontecurone nella Diocesi di Tortona (AL).

Verso la fine del Cinquecento, tuttavia, i basiliani sono in grave decadenza, tanto che si pensa di porre la loro chiesa sotto la direzione dei Padri Domenicani, fatto che viene scongiurato per l'interessamento dell'arcivescovo e per l'opera di un vescovo armeno, giunto a Genova in qualità di nunzio pontificio nel 1595.

Anche se la chiesa viene rinnovata nelle forme intorno all'anno 1620, la questione è soltanto posticipata di pochi anni tanto che, con bolla papale del 29/10/1650 da parte di Innocenzo X, l'Ordine viene soppresso, la chiesa e il convento affidati in commenda al cardinale Lorenzo Raggi; la Repubblica di Genova, tuttavia, appoggiandosi all'istruimento d'erezione, rivendica la piena proprietà dell'intero complesso.

La diatriba viene sedata cercando di contentare l'uno e l'altro dei contendenti, così come segue: "*la Repubblica desse chiesa e monastero a quei religiosi che più le piacevano, i quali però dovessero sborsare ventimila scudi sui Monti di Roma quali servissero per fondo dell'abbazia eretta*".

A partire dal 1656 la Repubblica affida all'ordine dei Barnabiti, stabilitisi a Genova nel 1609 ma fondati a Milano nel 1533, la gestione dell'intero complesso che rinasce a nuova vita, viene ampliato ed arricchito di preziose opere d'arte. Soppressi da Napoleone I nel 1810, i barnabiti sono riammessi in possesso del convento nel 1818 da Vittorio Emanuele I e lo lasciano definitivamente nel 1866 per la legge di Soppressione, anche se una piccola parte rimane a loro disposizione per il servizio della Chiesa e nella parte superiore si istituisce un ospedale per i poveri contagiosi.

E' nel maggio del 1868 che un comitato di cittadini prende in consegna dal Municipio - che nel frattempo, con atto del 7 aprile dello stesso anno ha acquistato il complesso - i locali dell'ex convento di S.Bartolomeo degli Armeni da destinare ad Istituto per i ciechi prendendo a modello quello di Milano. La fondazione del istituto è dovuto essenzialmente all'opera di Davide Chiassone (1822-1873), medico e filantropo, già amministratore comunale e padre del più noto Edoardo, valente incisore su rame e direttore in Giappone delle Officine Imperiali Carte e Valori, cui si deve la fondazione, a sua volta, dell'importante Museo d'Arte Orientale a lui intitolato e comprendente i lasciti della sua ricchissima collezione.

L'edificio per l'assistenza ai ciechi ed ipovedenti si compone inizialmente di diversi corpi di fabbrica uniti fra loro e alla chiesa in modo irregolare, e di un giardino; a seguito della realizzazione del progetto



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

della nuova circonvallazione a monte che si apre tra p.zza S. Bartolomeo a p.zza Manin, si verifica la divisione della proprietà in due parti distinte: la prima, a sud della strada, comprendente la chiesa e i suoi accessori, completati tra il 1881 ed il 1883; la seconda comprende la costruzione a nord con porticato di forma regolare e una porzione del giardino; l'istituto troverà sede definitiva nel corpo a nord, opportunamente modificato, mentre la porzione in esame è occupata dai Padri Barnabiti, Custodi del Santo Sudario.

Della primitiva chiesa si possono individuare la sacrestia coperta da volte a crociera e il locale adiacente dove si trovano affreschi databili al XV secolo, e la porzione di chiostro rimasta a seguito del taglio di Corso Armellini.

La chiesa ha forma rettangolare ed è in muratura, i cinque altari sono in marmo bianco come il pulpito, il pavimento è in quadrotti di marmo bianco e bardiglio; assai pregevoli, come sopra ricordato, sono gli affreschi tardoquattrocenteschi.

Con i lavori del 1881-1883 si realizza un edificio addossato alla chiesa che oggi svolge le funzioni di Convento e di abitazione (civici 2 e 3 di piazza S. Bartolomeo degli Armeni, 2 e 4 di passo Multedo). Il Complesso è in muratura con tetto a falde e manto di copertura in abbadini di ardesia.

IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Gianni Bozzo)

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE  
UFFICIO CATALOGO E VINCOLI  
(arch. Stefano Montinari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)

